

Il Servizio Documentazione dell'Istituto Superiore di Sanità

M. Magliola (*)

La notizia della morte del Prof. F. Pocchiari è giunta folgorante ed in una certa misura imprevista. Nel profondo ciascuno di noi rifiutava di ammettere, anche a livello di pura razionalità, che l'episodio di grossa crisi cardiaca che l'aveva colpito nei giorni precedenti potesse avere esito infausto, tanto più che il passare dei giorni sembrava dare consistenza all'aspettativa di una lenta ma sicura remissione. Invece, è stata la morte e con essa lo sgomento nel rendersi conto di aver perso una presenza fondamentale nella quale l'amicizia fraterna alimentava ed era alimentata dalla comunione di interessi.

Il 2 gennaio 1989 si chiudeva per me quel lungo periodo di lavoro, spesso tutt'altro che facile, che prendeva forza anche dalla fiducia di avere sempre in lui un appoggio giusto leale, partecipe. Per 36 anni avevamo condiviso le vicende dell'Istituto con le stesse aspettative e propositi, in principio anche nei medesimi locali di lavoro, per un arco di tempo giornaliero talvolta persino maggiore di quello speso in famiglia. Si era stabilita un'intesa profonda, discreta, mai formalizzata. Era una simbiosi naturale sorta tra giovani che avevano anche lo stesso diploma di laurea, e quindi il background di un medesimo ambiente culturale, e che si accingevano a dare il meglio di loro stessi in rami diversi ma convergenti di un lavoro in cui credevano seriamente. Poi, con gli anni le rispettive carriere si sono differenziate: il Prof. Pocchiari, già ricercatore promettente al tempo di Chain, è divenuto direttore dei Laboratori di Chimica Biologica e quindi direttore dell'Istituto. A me, invece, dopo numerose vicissitudini, egli stesso ha conferito la nomina di direttore del Servizio Documentazione.

Anche questa nomina, però, ha una sua premessa logica in una formazione professionale sotto molti aspetti comune. Per sere e sere, al termine del lavoro di laboratorio, ci si riuniva in gruppo ristretto nella vecchia biblioteca del Laboratorio di Chimica Biologica per discutere sul modo più adeguato per raggiungere la necessaria informazione scientifica ed aprire la porta alle promettenti tecnologie dell'elaborazione elettronica.

(*) *Già Direttore del Servizio Documentazione.*

Un clima così sereno di messa in comune di esperienze, esigenze, punti di vista, oggi non sarebbe più ripetibile nemmeno se lui fosse ancora tra noi. L'atmosfera è cambiata, le dimensioni e le responsabilità dell'Istituto non sono più quelle di un tempo. Ma il passato, questo passato che lo ha visto protagonista intelligente e sensibile, resta come base delle costruzioni che da esso hanno preso origine. Ed appunto il Servizio Documentazione, di cui era così fiero, ne è un esempio ed è doveroso parlarne in questa circostanza.

Background storico

Erano gli anni in cui l'Istituto muoveva i primi passi sotto la guida illuminata del Prof. Domenico Marotta; gli anni in cui alcune personalità di altissimo prestigio ne facevano uno dei poli dell'interesse mondiale. Tra le personalità di prestigio era allora il premio Nobel Prof. E.B. Chain e, nell'ambito dei laboratori coordinati da questi, tra i giovanissimi, Francesco Pocchiari. Così, in un ambiente ricco di fermenti innovativi, che al ricercatore sostituiva il *team* di esperti con qualificazione diversa e come tale si apriva ad una varietà di problematiche allora d'avanguardia, si ponevano impercettibilmente le basi di un modo moderno di cogliere l'informazione. Se intorno ad una serie di problemi i ricercatori di un laboratorio lavoravano in gruppo, era naturale che la ricerca dell'informazione non potesse essere più compito del singolo, ma dovesse essere affidata ad un elemento che entro il gruppo visse, in perfetta collaborazione con tutti, l'evoluzione della ricerca.

E c'era anche qualcos'altro di nuovo: l'accento non era più sulla grande scienza del passato più o meno recente, ma era, e sistematicamente, sull'informazione di aggiornamento, su cui bisognava anche operare una valutazione di merito. Sul piano operativo quanto si faceva allora anticipava in chiave manuale, l'unica possibile al momento, i diversi passaggi e l'iter precessuale che oggi caratterizzano la tecnologia dell'online.

Nelle riunioni di laboratorio di quegli anni il "bibliotecario" segnalava le pubblicazioni estratte nello spoglio della letteratura e, partecipando attivamente alla discussione generale, affinava la sua capacità di individuare tutte e sole le pubblicazioni potenzialmente significative. Il procedimento che si adottava non ne aveva né il nome né la consapevolezza, ma era in tutto e per tutto un "servizio documentazione" nel significato tradizionale ed ancora attuale di questi termini. Le operazioni svolte come risposta empirica, ma efficace, al fabbisogno di informazione di quel gruppo di lavoro ripetevano, e nella sostanza e nella sequenza, quelle che, per definizione, portano alla costituzione di una bibliografia secondaria o, a seconda del supporto della registrazione, di una base di dati: selezione della letteratura, indicizzazione e successiva registrazione ai fini del reperimento e diffusione di quanto selezionato.

Acquisizione del MEDLARS

Poi, a seguito dei tragici eventi che hanno marcato la vita dell'Istituto intorno al 1964, il quadro è mutato. Il Prof. Marotta ha lasciato l'Istituto, il Prof. Chain è tornato in Inghilterra, il Prof. Pocchiari ha assunto la direzione del Laboratorio di Chimica Biologica, un laboratorio che assommava in sé i fermenti e le competenze del "gruppo Chain" e nel cui interno la ricerca dell'informazione consolidata e/o di aggiornamento continuava ad operare, anche se, necessariamente, su base meno sistematica.

Di fatto, quello che oggi potremmo liberamente definire "embrione di servizio documentazione" si muoveva in due direzioni:

- da un lato - e anche questo costituiva un fatto nuovo - cercava di documentarsi in proprio sui primi tentativi di superare le difficoltà create dallo straordinario incremento delle pubblicazioni contro cui si stavano scontrando praticamente tutte le biblioteche di laboratori di ricerca. Erano quelli gli anni delle prime applicazioni in biblioteca della tecnologia delle schede perforate con ricerca post-coordinata per coincidenza meccanica o ottica. Le schede *peek-a-boo* furono acquistate e sperimentate in laboratorio e poi abbandonate per il sopraggiungere della tecnologia della ricerca computerizzata;

- dall'altro lato, continuava ad essere coinvolto nell'attività di ricerca del laboratorio assumendosi il compito di mettere a punto le conoscenze sui temi di ricerca che a questo afferivano all'atto della definizione del programma di studio, attraverso la consultazione di bibliografie secondarie, monografie e atti di congressi. A questo aggiungeva poi il compito di assicurare l'aggiornamento sistematico attraverso la consultazione della letteratura primaria in materia.

Era un impegno globale che di giorno in giorno diventava più pesante, ma quello che il Laboratorio di Chimica Biologica viveva come difficoltà interna di raggiungere l'informazione gravava, e con la stessa intensità, su altre istituzioni e/o biblioteche in Europa e negli stessi USA. Qui però, eravamo ormai negli anni 1964-66, c'era stato un fatto nuovo che segnava una svolta decisiva nel processo documentario, introducendo innovazioni tecnologiche dalle potenzialità illimitate.

A Bethesda, presso Washington, negli ambienti della National Library of Medicine era stato concepito e già sperimentato con successo in scala pilota il MEDLARS, vale a dire un "Sistema per l'Analisi e Reperimento della Letteratura MEDica". Allora per i più il MEDLARS era solo una tra le tante applicazioni di quello che era comunemente chiamato "cervello elettronico" ma negli ambienti dell'informazione scientifica, già nella sua versione AIM/TWY, esso trovava la giusta eco e suscitava interesse. Se ne parlava anche con il Prof. Pocchiari, quando, a conclusione di una giornata di lavoro in laboratorio, scendeva in biblioteca per studiare e leggere. Al di fuori di entusiasmi estremistici e negatività preconcepite, c'era in questo parlarne l'obiettività di chi, pur spalancando le porte al progresso della tecnologia, rifiuta l'affidamento incon-

dizionato allo strumento, e rivendica il ruolo insostituibile della propria intelligenza in attività altamente qualificanti ed esigenti. Il pensiero del Prof. Pocchiari in materia si compendia in un'espressione apparentemente semplice e banale: "Mah, staremo a vedere!", che invece in lui acquistava significato concreto esprimendo la mentalità di chi, formatosi nella ricerca scientifica, sa bene che ogni ipotesi, anche la più affascinante, ha bisogno di una verifica sperimentale.

E la verifica è stata fatta, nel 1969. Il 16 maggio di quell'anno una richiesta di ricerca bibliografica è stata inviata per posta alla British Lending Library (BLL) a Boston SpA, sede inglese di sperimentazione MEDLARS in Europa, perché fosse sottoposta ad elaborazione computerizzata secondo le procedure MEDLARS. La risposta alla richiesta, che trattava del meccanismo d'azione della carnitina, è giunta in Istituto in data 1 luglio.

Ecco, esattamente quella richiesta ha segnato la nascita di fatto del Servizio Documentazione, quale deve essere in un istituto di ricerca di autorità nazionale e quale nella sua essenza è ancora oggi. Tutto questo avveniva prima ancora che il Servizio fosse istituito (DM del 30 aprile 1976) e in anticipo sulla stipula del primo contratto con la NLM che ha consentito di fare della documentazione interattiva online una realtà anche per l'Italia.

E però ancora prima che la direttrice USA, la più naturale in quanto MEDLARS era nato lì, sboccasse in un contratto formale di portata nazionale, erano state tentate altre piste. La "voglia" di sperimentare in modo diretto, senza intermediazioni, le innovazioni di cui tanto si parlava e, soprattutto, la necessità di confrontare il rendimento teorico con le concrete esigenze di informazione specifiche dell'Istituto, aveva portato ad approcci preliminari con le istituzioni europee che utilizzavano i nastri forniti dalla National Library of Medicine per l'esecuzione di ricerche bibliografiche per lotti, a vantaggio dell'utenza interna, esterna e di altri paesi.

Le singole offerte furono accuratamente valutate, sia sotto il profilo delle prestazioni previste che dell'onere economico, ma poi non furono mai stipulati accordi definitivi perché nel frattempo erano maturati due fatti nuovi che, indipendenti tra loro, ma con effetto sinergico, avevano cambiato l'atteggiamento dell'Italia, e dell'Istituto in particolare, nei riguardi delle altre controparti europee e degli stessi USA in materia di utilizzazione del MEDLARS.

Il primo di questi fatti nuovi, di per sé pietra miliare nell'evoluzione dei meccanismi documentari, consiste nel passaggio dal MEDLARS al MEDLINE, vale a dire nella sostituzione della ricerca in differita mediante esperti appartenenti all'istituzione che gestisce il sistema con la ricerca online o per interazione diretta utente/sistema in tempo reale ed in forma dialogica.

L'altro fatto significativo è invece di carattere prettamente politico. E' espresso da un programma di collaborazione scientifica Italia/USA stipulato a Washington il 19/6/67, specificato poi in un Memorandum di Intesa tra il Department of Health, Education and Welfare ed il Ministro della Sanità della Repubblica Italiana, nella persona dell'On. L. Dal Falco. Il Memorandum,

firmato a Roma il 21/11/77 e tuttora in atto, prevede una cooperazione nel settore della sanità e biomedicina che comprende, tra l'altro, anche lo "scambio di informazioni bibliografiche di natura biomedica". In sostanza l'accordo, già nella sua prima formulazione, apriva alla ricerca biomedica italiana quella struttura documentaria che aveva guadagnato all'America un così grande prestigio nel mondo.

Al di là degli innegabili valori delle date e degli atti ufficiali, tutto questo sta a significare un qualcosa che forse può illuminare il "perché" ed il "come" del Servizio Documentazione.

Il Servizio non è nato al tavolino per provvedimento di un legislatore illuminato. Non è nemmeno un atto necessario di adeguamento a quanto in materia di documentazione si andava facendo nelle altre parti del mondo. Limitatamente al piccolo gruppo di ricercatori che facevano capo al Prof. Pocchiari, il Servizio esisteva, naturalmente con le strutture proprie del tempo, prima ancora che il MEDLARS facesse gridare al miracolo e prima che il Decreto Ministeriale del 1976 ne formalizzasse la nascita. Chi ha vissuto quegli anni può testimoniare che la documentazione, non ad opera di un singolo ma all'interno di un gruppo di lavoro, ha radici profonde in Istituto.

Ciò non toglie che al momento opportuno il Prof. Pocchiari abbia sottoscritto i provvedimenti ufficiali necessari a dare al Servizio una connotazione rispondente al ruolo dell'Istituto nella realtà sanitaria del Paese ed all'attuale immagine di questo in campo internazionale. Precisamente, il contratto di intesa con la NLM è stato stipulato in data 23/9/76 e per esso l'Istituto si è assunto la responsabilità morale e l'onere economico di Centro di Riferimento Nazionale per l'uso del MEDLARS da parte dell'utenza italiana. In conseguenza di questo "memorandum of understanding" è diventato l'unico interlocutore italiano riconosciuto dalla NLM e da allora non è mai venuto meno all'impegno, malgrado le successive revisioni, dettate dalla necessità di tenere il passo con la dinamica della ristrutturazione delle basi che afferiscono al MEDLARS con conseguenti variazioni di costi.

Spettro di attività nel Servizio

Quanto detto - e il Regolamento lo sanciva - stava a significare che al Servizio Documentazione si aprivano due direttrici di attività, apparentemente parallele e quindi senza punti di incontro o sovrapposizione: 1) attività documentaria interna a favore dei ricercatori dell'Istituto nell'adempimento dei loro compiti istituzionali e 2) apertura all'esterno per coinvolgere nel discorso sulla ricerca dell'informazione l'intera comunità scientifica nazionale. In effetti, però, le due attività, differenti nell'utenza target, altro non erano che diramazioni di uno stesso impegno di base: accrescere l'esperienza teorica acquisita, maturandola, giorno dopo giorno, alla luce di mesi di esercizio al terminale, dello studio quasi

a memoria di grossi manuali d'uso, di accese discussioni collegiali per superare incertezze e cercare di capire quello che gli stessi produttori del sistema talvolta non avevano ben chiaro. Una volta raggiunto questo stato di conoscenze, non era poi tanto diverso fornire ai ricercatori interni la bibliografia richiesta o illustrare all'esterno cosa fosse lecito aspettarsi da un'interrogazione e come operare per ottenere ragionevolmente il massimo nelle singole situazioni.

Attività intramurale

A livello di coinvolgimento umano i primissimi momenti di attività del Servizio furono indimenticabili: il Direttore trovava il modo di seguire da vicino i progressi che si cominciavano a registrare; il personale viveva la sensazione esaltante di realizzare qualcosa di veramente utile, al punto da chiedersi come fosse stato possibile fare in precedenza della ricerca senza il sussidio di un così utile strumento di informazione.

Poi, in una atmosfera così radiosa cominciò a delinearsi qualche piccola nuvola. In effetti, quel prototipo di interrogazione interattiva, capace di spaziare nei più diversi campi della biomedicina, autorizzava l'illusione che ormai fosse stata trovata la soluzione definitiva alla questione della ricerca dell'informazione. Lo stesso Servizio Documentazione ISS non poteva restare immune da questa diffusa euforia ed era tutto teso a sfruttare al massimo le possibilità offerte dal MEDLARS. Poi venne l'impatto con la realtà e fu gioco forza rendersi conto che non esiste, né probabilmente potrà mai esistere, un sistema o base di dati o bibliografia secondaria che possa presumere di coprire in modo totale ed esclusivo un qualsiasi campo dello scibile, per limitato che sia.

In pratica, si constatò che un numero, talvolta veramente rilevante, di citazioni sfuggiva nella ricerca sul MEDLARS, malgrado l'impegno, serio fino a diventare puntiglioso, degli operatori. Furono giorni di sconcerto per il Servizio che cominciava ad avvertire che il consenso dell'Istituto nei suoi riguardi non era più incondizionato e l'ombra del dubbio sulle sue capacità aveva già varcato le porte della Direzione. L'errore di base, di cui lo stesso Servizio non aveva pienamente coscienza, era nel fatto che si attribuiva al modo di operare quello che invece era dovuto esclusivamente ai limiti obiettivamente inerenti ai sistemi utilizzati.

Se ne venne a capo quando ci si rese conto che le risposte deficienti riguardavano per la maggior parte quesiti a contenuto essenzialmente chimico e che questo era logico alla luce del fatto che il MEDLARS, alias *Index Medicus* su linea, ha invece una matrice medica in cui la chimica, allora molto più che oggi, era rappresentata in giusto equilibrio con tutte le altre discipline.

La soluzione si presentava allora semplice ed immediata: per uscire dall'impasse bastava realizzare il collegamento con una base di dati a carattere prevalentemente chimico e magari con altre basi ancora, visto che il discorso fatto per le ricerche a carattere specificamente chimico era riproponibile in ogni

altro caso in cui l'interesse non fosse spiccatamente o prioristicamente medico. Di qui il contratto con l'ESA/IRS, il maggiore host europeo che oggi gestisce oltre 200 basi di dati e dedica gran parte della sua attività alla messa a punto di sofisticati programmi di interrogazione, quali quelli che consentono di prevedere su quali files convenga orientare la ricerca o che rendono agevole il passaggio dall'uno all'altro file.

Per l'Istituto il MEDLARS (comprendendo liberamente nel termine anche le banche afferenti al TOXNET) e l'ESA sono stati e probabilmente resteranno le basi di gran lunga più importanti, ma non sono i soli su cui possa fare affidamento. Non si può ad esempio non menzionare l'ECDIN, una base prodotta dalla Comunità Europea ad Ispra con intenti di supporto a quell'enorme attività di ricerca, testificazione e regolamentazione implicita nell'Inventario Europeo delle Sostanze Chimiche, che inoltre ha come fulcro italiano il Laboratorio di Tossicologia dell'Istituto. Per di più il Servizio è legato all'ECDIN per aver contribuito alla sua messa a punto in fase di programmazione e selezione delle categorie di informazione di particolare rilievo o non reperibili altrove.

Ancora, il Servizio ha capacità di collegamento con l'ECHO, un sistema della Commissione Comunità Europee, costituito da una serie di basi di dati che hanno in comune l'aspirazione a creare una base culturale agli auspicati Stati Uniti d'Europa.

Di ben altro rilievo ed incisività è una banca di dati che porta nella documentazione chimica l'apertura alle potenzialità attuali e prevedibili dalla risonanza magnetica nucleare. La base, C 13 NMR, rappresenta di fatto una svolta nella configurazione del Servizio Documentazione all'interno delle strutture di ricerca dell'Istituto. La sua specificazione a livello di strutturistica chimica esige un lavoro di equipe che affianca il documentalista allo strutturista e non ammette che l'una o l'altra qualificazione professionale possa essere lasciata fuori nell'interrogazione al terminale.

Forse proprio in questo si delinea la configurazione attuale del Servizio Documentazione, quale un uomo illuminato come il Prof. Pocchiari la vedeva nella nuova realtà della ricerca. All'inizio si era adoperato con tenacia ad ottenere politicamente il MEDLARS, aveva risolto la copertura finanziaria per le costose basi ESA/IRS, aveva approvato l'allargamento alle 1200 basi del MAGIC/ITALCABLE ed era pronto a prendere in considerazione ogni nuova richiesta. Era ancora il momento in cui la creazione di un parco di basi di dati potenzialmente atto a coprire ogni richiesta di informazione costituiva un traguardo, persino ambizioso. Aveva appoggiato questa politica con interventi fattivi, aveva dato fiducia ed incoraggiamento al personale e ne aveva avuto in cambio grandi soddisfazioni. Negli ultimi anni, però, la sua innata sensibilità gli suggeriva che bisognava andare oltre. A suo parere, la concezione statica di un servizio documentazione, visto come un supporto essenziale alle attività di ricerca, ma da queste separato nella qualificazione professionale e localizzazione, ha fatto il suo tempo. Nell'ottica del dipartimento da lui sostenuta come

necessaria configurazione dell'Istituto, i compartimenti stagni non trovano posto, mentre, paradossalmente, la specializzazione è esaltata. In termini di documentazione questo significa che il documentalista entra nel laboratorio, meglio nel dipartimento, ove è chiamato ad operare nel team di esperti che, con pari dignità, cooperano, ciascuno per la parte di sua pertinenza, al lavoro comune. Ed oggi il Servizio Documentazione, quale il Prof. Pocchiari l'ha voluto e realizzato, è all'altezza di questo compito.

Attività nazionale

Legata alla personalità scientifica e politica del Prof. Pocchiari, è anche l'altra attività distintiva del Servizio Documentazione, quella che concerne il ruolo di quest'ultimo quale Centro di Riferimento Nazionale per l'uso del MEDLARS.

Nella storia del Servizio questo secondo impegno è più recente di quello centrato sulla soddisfazione delle esigenze di informazione dei ricercatori interni. La necessità di andare oltre i confini dell'Istituto per aprire le nuove tecnologie documentarie all'intero Paese comincia a delinearsi intorno alla metà degli anni '70, quando l'eco delle potenzialità della ricerca interattiva delle informazioni, espressa allora quasi esclusivamente dal MEDLARS, comincia a giungere in Italia. Accanto all'Istituto altre istituzioni, tra quelle, soprattutto nel nord, più protese a cogliere l'innovazione, mostravano interesse ad accedere ai nuovi strumenti documentari offerti dalla NLM. Questa, tuttavia, coerentemente con la politica di concessione che sin dagli inizi ha applicato indistintamente a tutti i paesi, rifiutava contatti plurimi con istituzioni singole mentre offriva i suoi servizi ad un interlocutore unico con mandato nazionale che si assumesse la responsabilità morale e finanziaria di tutta l'utenza MEDLARS ubicata in quella nazione.

Relativamente al nostro Paese questo significava che l'istituzione che si candidava come centro di riferimento per l'Italia si rendeva garante della correttezza, nel senso più ampio di questo termine, nell'uso del MEDLARS da parte degli utenti italiani e se ne assumeva interamente l'onere economico. Non era certamente un impegno di poco conto e il Prof. Pocchiari ne era pienamente consapevole. Al di là dei facili entusiasmi nei riguardi di una tecnologia quanto mai promettente, si trattava di conciliare l'oculatazza richiesta ad un "servitore" dello Stato nella spesa di quantità, al momento non ben quantificabili ma certamente cospicue, di denaro pubblico con la lungimiranza e disponibilità a rischiare, richiesta per una politica di progresso della scienza a livello nazionale.

Il Prof. Pocchiari non ebbe esitazioni o incertezze: era un compito da cui l'Istituto non doveva o poteva esimersi. A corroborare questa decisione concorrevano da un lato la sua coscienza di ricercatore, consapevole della necessità di raggiungere in tempo utile un'informazione seria e quanto più possibile esauriente, e dall'altro la sua coscienza di direttore di un'istituzione di Stato con

funzioni di organo tecnico del Ministro della Sanità e quindi con il dovere di offrire un contributo sostanziale alla soluzione di tutte le problematiche mediche e sanitarie che potessero presentarsi nel Paese.

Nel suo animo avrebbe voluto aprire il MEDLARS in modo gratuito ed indiscriminato a tutti coloro che, con serietà di intenti, avessero richiesto di raggiungere l'informazione senza la quale nessuna attività concettuale è pensabile. E però la sua posizione di funzionario di Stato gli impose limiti che, per quanto interiormente riluttante, accettò nella convinzione di offrire comunque all'intera comunità conoscenze essenziali, magari già suscitando ed alimentando interessi vitali, o, se possibile, fornendo in modo diretto insegnamenti e prodotti.

Il costo del servizio reso non poté essere nullo, ma fu poco più che simbolico e non tenne conto né delle tariffe particolarmente elevate di alcune prestazioni, né dei possibili sovraccarichi di spesa.

L'apertura all'uso del MEDLARS per accesso diretto alla NLM attraverso la mediazione ISS è tuttora soggetta alle limitazioni imposte dal DPR 27/2/80 che, in pratica, abilita esclusivamente le istituzioni pubbliche o quelle private che eseguono ricerca scientifica, purché senza finalità di lucro. A queste l'Istituto lascia libertà di organizzazione o gestione interna dell'attività di ricerca documentaria.

E però questa non-ingestione negli affari interni delle istituzioni giuridicamente ammesse all'uso del MEDLARS non mitiga che in minima parte lo sconcerto per le limitazioni delle classi di utenza sancite nel Decreto, vere e proprie spine nel fianco per il Servizio. L'esclusione riguarda settori importanti quali i liberi professionisti (medici, chimici, biologi), gli studenti, le industrie, segnatamente quelle farmaceutiche e tutti coloro che in genere rivendicano il loro diritto a conoscere.

Anche in questo caso il Prof. Pocchiari ha fatto le sue istanze che gli provenivano da più parti e si è adoperato per ricercare una soluzione che aprisse uno spiraglio nella rigidità della legge in vigore, in attesa di una revisione sostanziale della normativa in materia. Aveva pensato ad una modifica della Legge 519, in modo da includere tra le categorie ammesse all'uso del MEDLARS tramite ISS anche gli ordini e le associazioni professionali, culturali, di categoria, ecc. La modifica purtroppo, non è riuscita a vedere la sua realizzazione.

In ogni caso, il fatto che il Servizio non abbia potuto coprire tutte le categorie di utenza attive nel Paese non deve essere imputato a inefficienza del Servizio stesso. Questo, al contrario, ha lavorato bene e raccolto ovunque consensi incondizionati per la sua efficienza e per la disponibilità alla collaborazione del suo personale. Lo testimoniano le 150 istituzioni che, al momento, lavoravano in modo autonomo e soddisfacente per essere state sensibilizzate in materia, per aver frequentato corsi a vari livelli di qualificazione e specificazione settoriale, e per aver potuto contare in ogni momento sul supporto di una consulenza esperta e disponibile.

Forse, considerando con distacco ed obiettività la situazione generale del Servizio 10 anni fa, nel momento in cui, appena istituito, ha abbracciato con spirito pionieristico l'impresa MEDLARS, le limitazioni implicite nel DPR possono sembrare persino provvidenziali. Forse in quel tempo un'apertura indiscriminata a tutta la potenziale utenza italiana avrebbe travolto il Servizio che non aveva né personale sufficiente, né strutture adeguate, né, come nessun altro centro di documentazione al mondo, esperienza su cui far leva per assolvere compiti del tutto nuovi e gravosi quali la soddisfazione delle necessità di documentazione interna e la formazione di una capacità nazionale in tema di ricerca interattiva dell'informazione.

Oggi la situazione è cambiata radicalmente. Come già in altri campi della tecnologia informatica, la documentazione è una scienza in continua, rapida evoluzione e destinata a superare appena domani traguardi che ancora oggi sembrano irraggiungibili.

E questo vale per tutte le componenti che concorrono a creare la configurazione operativa del Servizio Documentazione. Vale per il numero delle basi in consultazione, dilatato dall'iniziale MEDLINE, unità prototipo per eccellenza, ad un parco di qualche migliaio di basi, fino a comprendere gli archivi più autorevoli disponibili sul mercato per ciascuna disciplina. Vale per la tecnologia dell'interrogazione che nella struttura portante del dialogo interattivo sistema/utente ha inserito programmi innovativi di tipo *user friendly*, cioè concepiti unicamente nella prospettiva di un servizio all'utente, anche il più sprovveduto, per rendere a questi la ricerca dell'informazione più rapida, nello stesso tempo semplice ed efficace, quanto più possibile esauriente. Vale persino per i corsi all'utenza esterna ai quali il servizio continua a conservare il carattere di insegnamento pratico, premessa necessaria e sufficiente ad una capacità reale di interrogazione. I corsi iniziali sono stati integrati da quelli di livello superiore e per tematica di interesse (tossicologia, cancerologia). Parimenti le laboriose esercitazioni al terminale per gruppi, una volta condotte fortunatamente nelle stanze del Servizio, sono rese più agili e funzionali dall'impiego di nuove infrastrutture quali, ad esempio, il collegamento del terminale del computer con lo schermo dell'aula.

Sono tutte trasformazioni essenziali ed irrinunciabili, naturali in questi ultimi tempi. Al limite, il Servizio che opera in questi giorni, agli inizi del '90, è già sotto alcuni riguardi diverso da quello che operava nel gennaio dell'anno scorso, al momento della morte del Prof. Pocchiari. E' un dato di fatto ed è giusto ed auspicabile che sia e resti sempre così.

Il Servizio che il Prof. Pocchiari aveva voluto ed al cui sviluppo aveva riservato grande attenzione, era imperniato su una concezione fondamentale: senso di responsabilità nella consapevolezza dell'importanza delle prestazioni rese. Da questa discende naturalmente l'impegno a tenere il passo per allargare gli orizzonti precedendo, se possibile, o, almeno, affiancando il progresso della scienza attraverso strumenti e tecnologie adeguati.

Per il Prof. Pocchiari creare un Servizio Documentazione non fu un compito facile, ma poi, forte della tenacia con cui combatteva le cause in cui credeva, riuscì e ne ebbe grandi soddisfazioni, cosa di cui non faceva mistero.

Ora il Servizio resta, non come malinconico ricordo di chi ne ha vissuto i primi momenti, ma come presupposto di ogni attività scientifica all'interno dell'Istituto e come strumento di supporto alle realizzazioni biosanitarie dell'intero Paese.

Questo è esattamente quello che il Prof. Pocchiari si era proposto.